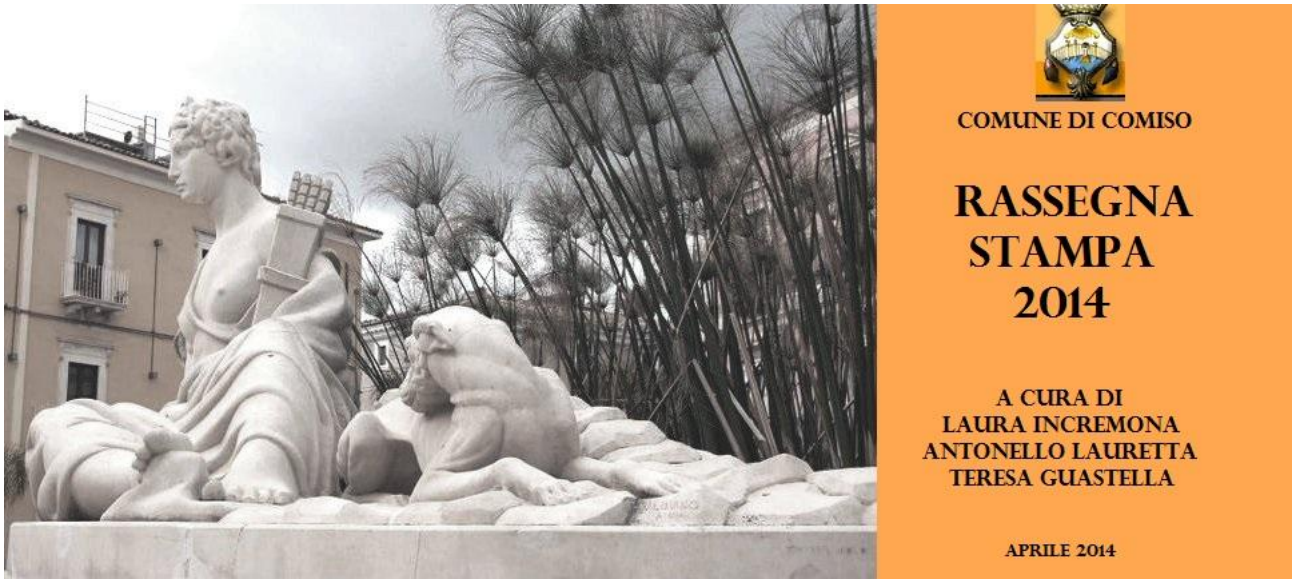
COMUNE DI COMISO



20 APRILE

La Sicilia

RAGUSA

I voli "low cost" di Comiso sbarcano frotte di turisti

RAGUSA. La Madonna Vasa Vasa, la Pasqua della pace a Comiso, le Sante Processioni a Ispica, la festa del Gioia a Scicli. Sono queste le celebrazioni pasquali che tra riti e tradizioni oggi catalizzeranno l'attenzione di migliaia di persone che seguiranno con grande devozione ma anche con curiosità le varie fasi della festa dedicata a Gesù Cristo. E sono moltissimi i turisti che hanno scelto l'area iblea per un fine settimana allungato proprio in occasione della Pasqua. Sono soprattutto siciliani, magari delle aree di Palermo, Trapani e Catania, che ne approfittano per conoscere più da vicino il Sud Est siciliano. In provincia anche turisti stranieri, soprattutto inglesi e tedeschi. I primi sono stati ammaliati dai luoghi di Montalbano e l'aeroporto di Comiso, con i voli low cost da Londra, ne hanno favorito la presenza. In calo, invece, i turisti italiani che arrivano dalla Penisola. Presenze più ridotte forse a causa della crisi economica o per offerte convenienti da sfruttare per visitare magari altre zone europee. Di certo in ambito locale ci si organizza. Da ieri, ad esempio, per Centro Commerciale Antica Ibla, accogliendo un'idea di Michele Bitetti, ha avviato delle visite guidate con operatori autorizzati e professionali che accompagnano i turisti lungo i percorsi turistici. Ma non è tutto rose e fiori. Massimo Giudice, direttore provinciale di Confesercenti e referente di Assoturismo: «Rispetto allo scorso anno registriamo ancora una flessione soprattutto nei bed and brekfast e negli hotel, ma anche negli agriturismi. I turisti ci sono, ma i residenti hanno ridotto le spese. Per attirare più clienti le strutture hanno abbassato i prezzi».

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

Comiso

Progetto per il turismo naturalistico

••• Il comune di Comiso, insieme alla Soaco (società di gestione dell'aeroporto) è comune capofila per un progetto di "realizzazione di un prodotto turistico dedicato al turismo naturalistico". "Il nostro comune - spiega l'assessore Sandra Sanfilippo - sta cercando le giuste sinergie dei comuni iblei ed associazioni di vario tipo". (*FC*)

Comiso

Si inaugura la mostra di Catalin Pislaru

••• Si inaugura stasera a Palazzo Pace, a Comiso, la mostra di Catalin Pislaru "Tracce grafiche". Visitabile fino al 5 maggio, propone un ciclo di opere realizzate con tecnica mista tra il 2012 e il 2013 dal giovane artista moldavo. Classe 1988, Pislaru ha iniziato a dipingere da bambino, già all'età di sette anni. Nato a Chisinau, ha studiato alla Igor Vieru Art School della sua città. Nel 2012 si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 2013 ha fatto il suo ingresso all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera. Vive e lavora dividendosi tra Roma e Monaco. La mostra sarà visitabile da martedì a domenica, dalle 17 alle 20, in altri orari su prenotazione. Taglio del nastro alle 17. (*STEPI*)

Giornale di Sicilia

PASQUA È RINASCITA



I riti della Settimana Santa hanno il loro culmine nella giornata di Pasqua. Una festa iniziata ieri, nella basilica dell'Annunziata, con la caratteristica "svelata dei simulacri" di Cristo Risorto e della Madonna Annunziata. Poi la suggestiva e scenografica "discesa", tra due ali di folla. Questa mattina, alle 11, i due simulacri usciranno dalla chiesa: inizia la lunghissima processione. Per 13 ore i due simulacri percorreranno le vie della città: a scandire la processione ci sarà la caratteristica "paci", cioè l'incontro dei due simulacri, che vengono avvicinati per tre volte l'uno all'altro, a simboleggiare l'incontro gioioso della Madre con il Figlio Risorto nel giorno di pasqua. Prima della paci i due "angioletti" (due bambini vestiti da angeli sistemati ai piedi dei due simulacri) intonano il canto del regina Coeli. Inizia l'angelo della madonna Annunziata, risponde quello di Gesù Risorto. Poi l'incontro, per tre volte, uno davanti all'altro, e per poi essere issati verso l'alto. Quest'anno, ai piedi di Gesù Risorto, ci sarà Sebastiano Pizzo, 11 anni, frequenta la prima classe nella media Pirandello. Sul simulacro della Madonna Annunziata c'è Salvatore Ferlante. Il primo è vestito con pizzi orlati di rosso, il secondo ha invece le tinte bianche e azzurre. Ma la Pasqua di Comiso, sempre molto sfarzosa, si veste quest'anno anche dei colori dell'austerity. Molto vivace e scenografica l'illuminazione allestita per le vie della città e nel piazzale della chiesa dell'Annunziata. Il comitato ha deciso però di rinunciare al tradizionale "gala pirotecnico" che si svolgeva al rientro dei simulacri, dopo la mezzanotte. (*FC*)

Giornale di Sicilia

ECONOMIA. Si attende la «ratifica» dell'assessorato regionale. Due i consiglieri che potrebbero puntare al ruolo di presidente: Giovanni Brancati e Peppino Giannone

Camera di Commercio, scelti i componenti

Solo il mondo della cooperazione sarebbe ancora lontano dall'indicare un nome unitario che rappresenti i tre «gruppi»

I rappresentanti del Credito, dei Consumatori, dei Liberi Professionisti e del Sindacato, da sempre assumono una posizione neutrale. Accordo non facile per la scelta del presidente dell'ente camerale.

Gianni Nicita



La sede della Camera di Commercio di Ragusa in piazza Libertà

●●● «Se non riusciamo a trovare un accordo per dare un governo alla Camera di Commercio dopo un anno e mezzo di commissariamento, è meglio che chi ha la responsabilità delle associazioni datoriali smonti le tende e vada a casa. Non è possibile rivivere quello che è stato vissuto la scorsa legislatura quando è stata consegnata la Camera di Commercio di Ragusa a un commissario». È forte il monito del presidente della Cna, Pippo Massari, che auspica un accordo complessivo a lungo termine per potere gestire al meglio la «Casa delle Imprese». Ad oggi l'intesa è lontana, così come è lontano un accordo, tra il mondo della cooperazione, cioè Confcooperative, Legacoop e Unicoop che in apparentamento devono riuscire ad esprimere un componente. Tutti hanno espresso le loro indicazioni a Palermo e adesso l'assessorato dovrebbe emanare il decreto per l'insediamento del consiglio camerale e l'elezione del presidente. Da indiscrezioni, da una parte c'è sul tavolo la proposta di Giovanni Brancati che può contare su 12 consiglieri (4 della Cna, 3 dell'Industria, due della Coldiretti, uno della Confesercenti, uno della Confartigianato ed uno dei Servizi alle Imprese) e dall'altra l'ipotesi di Peppino Giannone che può contare su 12 consiglieri (5 della Confcommercio, tre di Confagricoltura, Cia e Piccola Impresa, uno del Turismo, uno dei Servizi alle imprese ed uno in rappresentanza di altri servizi). A questi vanno aggiunti i rappresentanti del Credito, dei Consumatori, dei Liberi Professionisti e del Sindacato, che da sempre assumono una posizione neutra. Ma chi sono i consiglieri indicati? Andiamo con ordine. La **Cna** ha indicato Giuseppe Massari, Giovanni Brancati, Carmela Dipasquale e Maria Carmela Modica Belviglio, a cui va aggiunto il seggio di Angelo Raniolo di **Confartigianato** ed il seggio in apparentamento con **Confinustria** e **Confesercenti** di Massimo Giudice; per l'Agricoltura la **Coldiretti** ha indicato Gianfranco Cunsolo e Pietro Greco, mentre **Confagricoltura e Cia** saranno rappresentati da Sandro Gambuzza e Francesco Tolaro, mentre la **Piccola impresa** Agatino Antoci. L'**Industria** ha nominato Giorgio Cappello, Marco Cascone e Rosa Chiaramonte a cui va aggiunto Davide Guastella per i **Servizi alle Imprese**. Il **Commercio** ha indicato Salvatore Guastella, Sergio Magro, Marcella Gennuso, Giuseppina Vaccaro ed Angelo Chessari; poi ci sono i rappresentanti del **Turismo**, Rosario Dibennardo, dei **Servizi alle Imprese**, Peppino Giannone, e di **Altri servizi** (Pmi e Confcommercio), Roberto Biscotto. Per quanto riguarda le nomine che sono in posizione neutra troviamo Giovanni Avola per il **sindacato**, Marco Tanasi per i **Consumatori**, Luigi Brandolani per **Credito e Assicurazione** e Giuseppe Re per i **Liberi Professionisti** per la prima volta nel sistema camerale. (*GN*)

Gazzetta del Sud

Regione

Il Crocetta 2.0 affronta lo scoglio della manovra bis

Mercoledì riprende l'attività parlamentare a Sala d'Ercole

Michele Cimino
PALERMO

Torna mercoledì a Sala d'Ercole il disegno di legge "salvaimprese", quello che autorizza il governo regionale ad assumere un mutuo trentennale di un miliardo con la Cassa depositi e prestiti per pagare i debiti pregressi della Regione e degli enti locali e che le opposizioni, l'altra settimana, approfittando dell'assenza dall'aula di gran parte dei deputati di maggioranza, impegnati a Palazzo d'Orleans nella trattativa per la costituzione del Crocetta-bis, avevano rispedito in commissione.

Nel frattempo, però, la maggioranza ha perso 13 deputati, corrispondenti alla metà del gruppo parlamentare del Pd (nove su diciotto) e alla metà del gruppo parlamentare dell'Udc (quattro su otto), per cui il presidente della Regione Rosario Crocetta è dovuto scendere a patti con le opposizioni di Forza Italia e del Ncd, accogliendone gran parte delle richieste. Nessun accordo, invece, con i Cinquestelle, per i quali il presidente della Regione dovrebbe rassegnare subito le dimissioni e ridare la parola all'elettorato.

Superata la fase del disegno di legge per il pagamento dei debiti alle imprese, fortemente voluto dal governo centrale, il governo dovrà affrontare la cosiddetta "manovra bis", ossia la nuova Finanziaria con cui si dovrebbe trovare un rimedio ai danni provocati dai tagli imposti dal commissario dello Stato. E anche per ottenere l'approvazione di questo provvedimento, visto che per una riappacificazione con i cuperliani del Pd e con i contestatori dell'Udc si parla di tempi lunghi, condizionati anche dalla campagna elettorale in corso per le Europee, il governo dovrà nuovamente scendere a patti con quel centrodestra che già per il "salvaimprese" s'è dimostrato disponibile a dargli una mano d'aiuto. I problemi da risolvere, infatti, non sono solo in aula, ma anche nelle commissioni, dove sembra essersi riprodotta la stessa situazione che mise alle corde, costringendolo alla fine a gettare la spugna, il predecessore di Crocetta, Raffaele Lombardo.

Dopo il decreto "salva imprese" il governo dovrà scendere a patti con il centrodestra

La prima commissione Affari istituzionali, infatti, è ora presieduta dal leader dei cuperliani siciliani Antonello Cracolici, mentre la commissione Finanze è presieduta da Nino Dina, uno dei maggiori esponenti dell'Udc che non ha condiviso le scelte operate da Crocetta per la composizione del suo secondo governo, e che, in merito alla Finanziaria-bis, ha già avvertito: «Sulle decisioni che hanno un interesse generale non ci sarà nessun ostruzionismo. Ma le scelte che hanno un carattere puramente politico saranno valutate molto attentamente. I soldi a disposizione non bastano per tutti, e bisognerà scegliere».

La Sicilia

INTERVISTA. Il leader di Articolo 4: «Rompere non conviene a nessuno, ora al lavoro»

Leanza "colomba" fra Crocetta e alleati «Urge una pacificazione appassionata»

MARIO BARRESI

CATANIA. Un doppio appello, anzi triplo: «Al presidente della Regione e alla maggioranza». Affinché prevalga «un clima di pacificazione appassionata per rilanciare il Crocetta-bis». Lino Leanza, leader di Articolo 4, gioca fino in fondo il ruolo di "colomba" nel doporimpasto. Forte della «assoluta compattezza del nostro movimento», un patrimonio a disposizione della candidatura alle Europee di Michela Giuffrida come indipendente nella lista del Pd, «una scelta di grandissimo valore al di fuori dei giochi della politica».

Articolo 4 voleva due assessori e ne ha avuto uno, seppur pesante. Come uscite dal tritacarne del rimpasto?

«Ne usciamo soddisfatti e compatti. Abbiamo affrontato questa fase con il metodo del dibattito interno e con la coesione di scelte unanimi. E alla fine il nostro assessore, Paolo Ezechia Reale, una gran bella persona, ha una delega molto importante come quella all'agricoltura, con la quale potremo dimostrare il nostro valore».

Ma non tutti gli altri alleati hanno dimostrato la vostra compattezza. E il Crocetta-bis, politicamente e numericamente, è più debole del governo precedente.

«In effetti questa operazione doveva rafforzare il governo Crocetta, ma non è stato così. Altri partiti si sono divisi e il rapporto fra il presidente e una parte della maggioranza, mi riferisco al Pd ma non soltanto, sembra ancor più difficile di prima del rimpasto. Ma penso che già dal dibattito all'Ars, dove per esempio c'è stato l'intervento critico ma appassionato di Cracolici, siano emersi degli elementi da cui ripartire».



LINO LEANZA, DEPUTATO REGIONALE LEADER DI ARTICOLO 4

A quali elementi si riferisce?

«Anche i più critici, all'interno della maggioranza, hanno tutto l'interesse a mantenere viva questa esperienza di centrosinistra, lo stesso interesse che ha Crocetta. Secondo me c'è stato un problema di forma più che di sostanza, di numeri più che di strategie. E adesso serve che tutti facciamo un passo indietro: una pacificazione politica che sia anche pacificazione sociale, per rimettere in moto lo sviluppo».

Non ci sarà bisogno allora di un "tagliando" per il Crocetta-bis?

«Per quanto mi riguarda no, anche se il presidente s'è già detto disponibile a sciogliere i nodi irrisolti con i partiti. Ma più che un tagliando serve mettersi a lavorare, mettendo da parte l'orgoglio e i veleni. Un piano per l'occupazione, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, un'azione coesa per lo sviluppo nella legalità. Il tutto attraverso un dialogo schietto con tutte le parti sociali. Crocetta dialoghi con tutti, senza però che dall'altra parte ci sia la presunzione di dover sempre distinguere i buoni dai cattivi. Lavoriamo assieme, scontriamoci se necessario. Ma senza che ci siano primi della classe e soprattutto arrivando a soluzioni concrete».

Alle Europee Articolo 4 ha giocato una carta a sorpresa, spiazzando tutti con la candidatura indipendente di Michela Giuffrida nella lista del Pd. Com'è nata questa sfida?

«Noi siamo dentro il centrosinistra e per le Europee abbiamo scelto l'alleanza col Pd. E in questo contesto abbiamo proposto la candidatura, da indipendente, di una persona di grandissimo valore come la giornalista Michela Giuffrida. Una figura al di sopra e al di fuori della politica, garanzia di capacità e sensibilità. Chi fa questo mestiere come lo fa il direttore Giuffrida conosce perfettamente i problemi della Sicilia e ritengo che potrà essere protagonista, in Europa, di una nuova stagione di risposte concrete ai bisogni della nostra gente».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

EDITORIALE

SICILIA NELLA TEMPESTA MA LA PASQUA CI INVITA A «PASSARE OLTRE»

DOMENICO TEMPIO

Viene un po' difficile turbare l'atmosfera di solidarietà del giorno di Pasqua ricordando i drammi della nostra quotidianità. Allo stesso tempo è altrettanto difficile ignorarli. Anche per un giorno solo. Dietro quel ramoscello di pace in Sicilia c'è la sofferenza di molta gente. Non siamo al punto di invocare, come nel libro di Giuseppe Rizzo, una «piccola guerra lampo per radere al suolo la Sicilia», ma certamente cerchiamo la forza, nonostante tutto, di continuare a credere in questa terra. Pur essendo in molti a tentare di farci perdere la speranza. Siciliani e non siciliani. E non è il libro di Giuseppe Rizzo che ci fa male, lo accettiamo come una provocazione, ma ciò che di brutto accade intorno a noi e che, purtroppo, trova eco sulla stampa internazionale. La Sicilia non è solo un'isola del Mediterraneo, come tante in altri mari, è un pezzo di paradiso, sogno di milioni di turisti. Eppure, questi oggi arrivano sempre meno. Solo il 13% si spinge sotto Roma. Una parte si ferma a Napoli, non più la città del «vedi Napoli e puoi muori», ma ultimo precario presidio turistico del Sud. Da toccata e fuga. Gli italiani, secondo gli ultimi dati, si stanno adeguando agli stranieri, sembrano preferire altre mete.

Se Beppe Severgnini sul Corsera si chiede «dove sono finiti i turisti se il sole splende, il mare è blu, il clima è mite, l'aria profuma di fiori, la gente è cordiale ...» e vari bla bla, una ragione ci deve pur essere. Sì, c'è la crisi, ma i tedeschi, per fare un esempio, alle Baleari o in altri posti del mondo ci vanno. Neanche la fuga dal Mar Rosso per paura di attentati ci ha favorito. In compenso arrivano a migliaia i migranti. Li salviamo, li rifocilliamo, come è giusto che sia, poi cercano di fuggire. Loro, abituati alla fame, capiscono subito che la nostra non è una terra di speranza.

Da noi per fortuna c'è la maggioranza della gente che non vuole arrendersi. Non vuole, certamente, la rivoluzione. Non è più tempo. Però rischia di cadere in mano a degli imbonitori pronti ad arruolare delusi e disoccupati, giustamente arrabbiati. Non hanno ricette da offrire per un'esistenza dignitosa. Sono come quei falsi medici inventori di improbabili cure. Approfittano della disperazione e offrono medicine miracolose. L'ammalato peggiora anche se non gli viene meno la speranza del «chissà, se domani potrò alzarmi».

Così è la Sicilia. Mancano medici veri che possano fare il miracolo. Non certo, come abbiamo già detto, i disfattisti o gli imbonitori, o chi per anni ci ha preso in giro rubando il nostro voto. Basta guardare ciò che quotidianamente succede alla Regione. Una corsa continua verso una poltrona, dove gli uni e gli altri cercano di farsi fuori a vicenda. L'ultimo caso, quello dell'assessore Antonio Fiumefreddo, ha rasentato l'assurdità. Appena una settimana in Giunta e poi via. Crocetta incappa da tempo in queste gaffe. Senza contare la singolare vicenda di Antonio Ingroia messo sotto accusa, insieme con lo stesso governatore, dalla procura della Corte dei conti per danno erariale.

Oggi la Regione siciliana si avvicina alla definizione dantesca «nave sanza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello». Dove i «clienti» non sono i cittadini, ma gli stessi gestori del mercimonio. Davanti a questa drammatica realtà è difficile dare una ricetta. Che sia, ovviamente, democratica. Non Giorgio Napolitano, l'uomo che ne ha viste tante e spesso grida al vento i suoi appelli; non l'ultimo venuto, Matteo Renzi, prigioniero del suo ottimismo, costretto a inventarsi rottamazioni: è dell'altro ieri la strana e sospetta guerra alla carta stampata. Ultimo presidio professionale e imprenditoriale dell'informazione. Nel delegittimare la carta stampata, forse Renzi non ha pensato alle gravi conseguenze. Non è solo la discriminazione in favore di internet nella pubblicazione dei bandi e degli appalti, ma anche il cattivo esempio dato ai privati inserzionisti. Come dire, per ripetere la sua frase, «basta carta stampata, rivolgetevi a internet».

Non è un bel momento per tutti noi. Ma, come dicevamo all'inizio, è meglio nel giorno di Pasqua pensare almeno in positivo. La Pasqua, «pasha» in aramaico, significa «passare oltre». Per decenni abbiamo vissuto nella speranza del futuro. Un conforto di reciproca fede. Diamoci la mano, come quando in Chiesa ce lo chiede il sacerdote in segno di pace. Il resto, cioè il «passare oltre», spetta a noi e alla nostra buona volontà. E in Sicilia di questa ce ne vuole abbastanza.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

I BANCHIERI CHIEDONO A RENZI DI RIVEDERE L'AUMENTO DELLE IMPOSTE: «SAREMO SVANTAGGIATI NEGLI ESAMI DELLA BCE»

Le banche: l'Italia è il Paese che ci tartassa di più

Il presidente dell'Abi, Patuelli, lancia l'allarme dopo il decreto Irpef: «In Europa nessuno è fiscalmente penalizzato come noi»

Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha parlato di «reazione sproporzionata», ricordando alle banche che «l'esame della Bce non è su quante tasse pagano, ma sul grado di efficienza».

Alfonso Neri
ROMA

Banche in rivolta contro il «salasso» confermato dal governo per coprire parte del bonus Irpef: sono oltre due miliardi a carico del sistema del credito e soprattutto pesa la mancata rateizzazione mentre è in corso l'esame della Bce sugli attivi che culminerà con gli stress test. Un anno delicato in cui «l'Italia penalizza fiscalmente le banche rispetto a quanto avviene alle concorrenti Ue»: serve «un forte ripensamento» da parte del Governo, attacca l'Abi.

Il problema è che «il forte aumento della pressione fiscale deliberato dal Consiglio dei Ministri - dice in una nota il presidente dell'Abi, l'associazione bancaria, Antonio Patuelli - si assomma a quello deciso dal precedente governo: i due provvedimenti hanno determinato l'aumento dell'anticipazione Ires 2013 al 130% per banche e assicurazioni, l'enorme addizionale dell'8,5% sull'Ires 2013, la rivalutazione delle quote di Bankitalia (ultimi in Europa!) con l'imposta del 12% disposta dalla legge di stabilità» aumentata al 26%, «con effetti retroattivi giuridicamente più che discutibili».



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana

Che si arrivi a un ricorso legale appare molto improbabile, ma lo scontro è aperto. Anche perchè prima del duro comunicato dell'Abi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio attaccava: «Le banche dicono che toglieranno il credito alle famiglie e alle imprese? È un ricatto che non accettiamo: hanno ricevuto mille miliardi dalla Bce e non hanno trasferito alle famiglie quasi nulla». Mentre poco dopo l'affondo di Patuelli il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha parlato di «reazione sproporzionata», ricordando alle banche che «l'esame della Bce non è su quante tasse pagano, ma sul grado di efficienza e di capitalizzazione».

Tutto avviene mentre gli istituti di credito stanno preparandosi a chiedere al mercato un totale di quasi 10 miliardi in aumenti di capitale, con gli analisti che fanno i conti di quanto costi la crescita al 26% dell'imposta sulla rivalutazione della quota Bankitalia, che in totale ha portato al sistema maggiore capitale per 7,5 miliardi. Più di tutti dovrebbe pagare Intesa SanPaolo, che nel quarto trimestre 2013 ha segnato un «gain» netto di 2,1 miliardi e che accusa una extra tassazione da 294 milioni, con Unicredit che segue a quota 196 e Mps molto lontana a soli 14 milioni.

Le conseguenze sui «ratio» patrimoniali sono per tutte abbastanza limitate: il vantaggio dalla rivalutazione Bankitalia per Intesa scende da 86 a 77 punti base, per Unicredit da 35 a 32, per Mps da 10 a 9.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

IL PG LO AVEVA AVVERTITO: «NON DIFFAMI I MAGISTRATI O STOP AI SERVIZI SOCIALI». L'EX PREMIER A RENZI: CAMBI I TRATTATI UE

Berlusconi contro i giudici: sentenza mostruosa

Il leader di Forza Italia: «Colpito da un'ingiustizia enorme ma scenderò comunque in campo per la campagna elettorale»

Berlusconi: «Sono sempre stato candidato alle europee. Frode fiscale? Sono il primo contribuente italiano. La corte dei diritti europei annullerà la sentenza». Poi «prenota» la vittoria alle politiche «senza alleati».

Giuliana Palieri
ROMA

●●● Punta al bis Silvio Berlusconi che fa ricorso alla scaramanzia: vuole vincere alla grande (alle europee e alle politiche) come accadde vent' anni fa, e possibilmente senza la zavorra di scomodi alleati. Ecco perchè inaugura la sua campagna elettorale televisiva con una ridiscesa in campo che, mediaticamente, rievoca quella coronata da successo del '94, e inoltre addita i nemici di sempre attorno a cui coagulare la rabbia azzurra: le invise toghe, la sinistra delle tasse, e la democrazia dimezzata. A maggior ragione dopo la condanna per frode fiscale, «mitigata» dall'assistenza sociale agli anziani.

Il pg lo aveva avvertito: «Non diffami i magistrati o stop ai servizi sociali». Incurante dell'avvertimento della magistratura, Berlusconi ieri ha inferto quella legnata che nella conferenza stampa di giovedì scorso era riuscito a stento a trattenere. «Sono stato colpito da un'ingiustizia enorme, una sentenza mostruosa, frode fiscale, io che sono il primo contribuente italiano», ha tuonato Berlusconi che, come in un flash-back, si è affacciato (dopo 14 mesi di assenza) dallo schermo del Tg5, seduto alla stessa scrivania e sullo sfondo la libreria e le foto dei familiari.



Silvio Berlusconi contesta la condanna riportata nell'inchiesta Mediaset

Per l'appunto come nel '94, ma con qualche chilo e tanta amarezza in più. Mi vorrebbero azzoppare - è stato infatti il suo ragionamento in tv - ma io che «in questi 20 anni sono stato sempre candidato alle europee riportando 3 milioni di voti», nonostante questa ingiustizia «sarò comunque in campo, se non altro con il mio nome, e sarò il punto di riferimento e catalizzatore dei voti moderati». Comunque - ha ripetuto - «sono certo che la corte europea dei diritti umani annullerà quella sentenza». Sia chiaro - ha puntualizzato ancora una volta - assistere gli anziani «non mi dispiace affatto perchè ho sempre cercato di aiutare chi ha bisogno, e sono andato spesso accompagnato dalla mia mamma a portare conforto e aiuti concreti». Anche questo porta voti.

Tanto più che le elezioni politiche sono dietro l'angolo: «Si voterà tra un anno, un anno e mezzo», ha ripetuto l'ex Cavaliere, convinto di calamitare i voti dei moderati. «Pensiamo di avere una grande vittoria e una grande maggioranza in Parlamento, magari senza alleati, per eleggere un governo con ministri tutti appartenenti a Forza Italia». Più un sogno che un progetto politico. Che per Berlusconi si può realizzare se il paese raggiunge la «consapevolezza di non vivere più in una democrazia» e dove i premier, di sinistra, non vengono eletti.

Allora «forse la maggioranza numerica dei moderati riuscirà a trasformarsi in maggioranza politica». Così si inquadra anche l'attacco a Renzi e alle sue «misure-bluff», come le definisce Renato Brunetta. «Non c'è stata alcuna riduzione delle tasse.

I governi della sinistra le hanno mantenuto sulla casa, poi hanno aumentato l'imposizione sulle rendite finanziarie», ha attaccato l'ex Cavaliere giocando la carta della presa in giro di Renzi: «Anche presentando i provvedimenti con brio e con le slide, non si riesce a evadere la ricetta sempiterna della sinistra: sempre più tasse». Più sentito, per contro, l'attacco all'Europa a trazione tedesca che «ha portato solo crisi: Dobbiamo riscrivere tutti i trattati europei firmati con la pistola alla tempia dello spread».

La Sicilia

Berlusconi attacca i giudici «Una sentenza mostruosa»

Intervista dallo studio del 1994: «Il mio nome nella scheda elettorale»

AZZURRI

Nipote del Cav inaugura il club Dudù

REGGIO CALABRIA. Sono stati inaugurati due club di Forza Italia a Taurianova di cui uno intitolato a Dudù, il cane di Francesca Pascale, compagna di Silvio Berlusconi. L'altro club intitolato è quello Forza Silvio in onore del fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Alla cerimonia ha partecipato Luna Berlusconi, nipote dell'ex premier, la quale ha affermato che «anche Dudù è diventato un brand perché per tutti i bambini, compresa mia figlia, tutti i cani si chiamano Dudù».

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Torna in tv per aprire la campagna elettorale di Fi ma è della sua condizione di pregiudicato che parla innanzitutto. "Sono stato colpito da un'ingiustizia enorme, una sentenza mostruosa per il reato di frode fiscale, io che sono il primo contribuente italiano", protesta Berlusconi, attaccando il governo e dando appuntamento per le Politiche "tra un anno e mezzo".

Ad offrire il palcoscenico dell'esordio elettorale è stato il Tg5, dove l'intervista era stata annunciata per l'altra sera. Ma all'ultimo, nonostante l'annuncio fosse stato confermato nella scaletta iniziale, tutto è saltato. Ufficialmente, hanno fatto sapere dallo staff, per gli impegni del Cavaliere, che avevano provocato slittamenti nell'agenda. In realtà, perché dopo la conferenza stampa-fiume del premier, Renzi, i pochi minuti previsti per Berlusconi sulla rete Mediaset sarebbero risultati poco incisivi. Meglio rimandare ad ieri, quindi, nell'edizione dell'ora di pranzo in cui non c'erano notizie tali da rubare la scena al collegamento con Arcore.

"Questa è la prima intervista dal Tg5 dopo quattordici mesi, e già questa è una cosa importante", ha detto l'ex premier, lasciando intendere che altre analoghe comparizioni seguiranno da qui al voto. Compatibilmente, almeno, con i permessi del Tribunale di sorveglianza che il condannato riuscirà ad ottenere per svolgere comizi e interviste. Per l'occasione, Berlusconi si è presentato in pieno stile 1994: stesso studio, stessa scrivania bianca, con foto di famiglia in bella mostra, di quando annunciò la "discesa in campo" attraverso una videocassetta recapitata a tutte le redazioni dei tg nazionali. "In questi vent'anni sono sempre stato candidato alle Europee", ha detto, contestando la "sentenza mostruosa" che gli ha impedito di ripresentarsi, ma evitando accuratamente di dilungarsi nelle accuse ai magistrati, per non correre il rischio di finire ai domiciliari. Comunque, "ho assoluta fiducia che la Corte dei diritti europei annullerà la sentenza", ha aggiunto.

Sul suo status di condannato in affidamento ai servizi sociali, il Cavaliere continua a spendere parole di soddisfazione: "Non mi ha fatto assolutamente dispiacere perché ho sempre cercato di aiutare chi ha bisogno, e sono andato spesso accompagnato da mia madre". Un modo per rassicurare l'elettorato, e far capire che, nonostante la condizione di semi-libertà, il suo impegno politico resta. Tant'è che "nella scheda elettorale ci sarà il nostro simbolo e anche il nome Berlusconi: questo garantisce ai moderati che io sono in campo".

Sull'Europa, le proposte del Cavaliere si mantengono nel perimetro di un cauto euro-scetticismo: la necessità di rinegoziare i trattati "firmati con la pistola alla tempia dello spread", e lo stop alla politica del rigore "imposta dall'Europa a trazione tedesca". Maggiore enfasi Berlusconi la riserva alle critiche contro il governo Renzi, del quale omette di ricordare l'alleanza per le riforme. "Anche presentando i provvedimento con brio e con le slide – afferma, senza citare Renzi – non si riesce a evadere dalla ricetta sempiterna della sinistra: sempre più tasse". Ma si tratta di una situazione anomala e transitoria, assicura il Cavaliere ("in Italia non c'è democrazia"), convinto che "tra un anno e mezzo" si tornerà alle urne. Magari per assegnare la vittoria a Fi che, "senza alleati", potrebbe coronare il sogno di governare con "la maggioranza assoluta in Parlamento".